

Altre terre. Conversazioni di archeologia, arti e antropologia tra passato e presente

Un ciclo di incontri organizzato da MUDEC e Università IULM

A cura di Luca Peyronel e Carolina Orsini

Auditorium, Biblioteca e Spazio delle Culture "Khaled al-Asaad", MUDEC, Via Tortona 56

Un ciclo di incontri per raccontare al pubblico il patrimonio culturale di paesi vicini e lontani, con uno sguardo alle testimonianze artistiche e storico-archeologiche inserite nel contesto contemporaneo di culture altre. Un viaggio alla scoperta di mondi diversi ma sempre più intrecciati al nostro, attraverso una serie di conversazioni con storici, storici dell'arte e dell'architettura, archeologi, antropologi che dialogano con scrittori, fotografi e artisti in una particolarissima contaminazione di linguaggi. Tra passato e presente, uniti dal desiderio di comprendere i valori universali della cultura, senza distinzione e senza barriere.

"La Libia degli anni Trenta e altre terre" incontro con lo storico dell'arte Ettore Janulardo e la storica dell'architettura Adine Gavazzi. Moderano l'incontro i curatori della rassegna Luca Peyronel e Carolina Orsini.

Mercoledì 29 marzo 2017, ore 18.00

Terre e cementi sono termini che hanno un forte significato allusivo, pregnante e allo stesso tempo articolato: le "terre" sono infatti i luoghi in cui sono catapultati i modelli della cultura architettonica e urbanistica europea; e anche, però, i materiali poveri di questi stessi luoghi da sempre utilizzati per costruirvi case ed edifici nelle varie forme e con le diverse modalità e consuetudini che le culture locali hanno maturato nel corso del tempo; e i "cementi", in opposizione alle terre, sono le tecnologie e i linguaggi architettonici moderni contrapposti alle tecnologie povere dei luoghi che li ospitano: tutti i materiali e tutti gli armamentari delle tecniche costruttive e dei linguaggi dell'architettura moderna, in opposizione alle tecnologie dei luoghi; le teorie e i modelli dell'architettura e della città moderna dunque che vengono diffuse nei contesti periferici.



ETTORE JANULARDO, storico dell'arte, si è formato e specializzato in varie università in Italia (Napoli, Bologna) e in Francia (Nancy, Lyon, Nice), dove ha conseguito il Doctorat. Ha insegnato in Italia e all'estero, in ambito universitario in Polonia e in Francia. Con una specifica attenzione per l'interpretazione di contesti, immagini e spazi urbani ha pubblicato diversi volumi con un approccio storico-artistico e storico-architettonico al tema della città in Italia prima della Seconda guerra mondiale. Le sue ricerche si focalizzano intorno al tema degli spazi, delle costruzioni e delle loro rappresentazioni, dall'età umanistica a quella contemporanea. Membro del Comitato Scientifico di Dià Cultura e della rivista "Forma Urbis" oltre che associato all'ISMA CNR, attualmente insegna Storia dell'arte contemporanea all'Università di Bologna.



ADINE GAVAZZI, architetto italiana e svizzera del Politecnico di Milano, con un dottorato in antropologia americana all'Università Complutense di Madrid, studia l'architettura cerimoniale dal 1986. È membro del "Centro Studi e Ricerche Archeologiche Precolombiane" di Brescia e Nasca, membro fondatore della cattedra UNESCO dell'Università di Genova in Antropologia della Salute, e affiliata all'organizzazione Architetti senza Frontiere e all'ONG Mimondo. Ha scritto soprattutto di architettura andina e tra le sue numerose pubblicazioni si ricordano i tre volumi per i tipi di Apus Graph (Lima): *Ande Precolombiane – forme e storia degli spazi sacri*, *Microcosmos – visión andina de los espacios prehispánicos* e *Lima – memoria prehispánica de la traza urbana*.